



Zero Irap a chi assume donne e disoccupati Proposte della Cisl Lombardia ai candidati

Abolire l'Irap per almeno tre anni in caso di assunzione di disoccupati o di donne. Favorire la diffusione dei contratti di apprendistato. Dare continuità al sistema di ammortizzatori sociali, assicurando un periodo certo di sostegno a tutte le imprese e a tutti i lavoratori interessati. E ancora: favorire l'occupazione giovanile sostenendo la formula del "ponte generazionale" e rilanciare le politiche

attive regionali realizzando un cofinanziamento pubblico-privato. Introdurre strumenti di sostegno al reddito per tutti i lavoratori discontinui o atipici, inclusi partite Iva e collaborazioni. Sono solo alcune delle proposte ai candidati alla presidenza della Lombardia, presentate ieri dalla Cisl regionale nel corso dell'assemblea dei delegati e quadri organizzata con la Uil di Milano e Lombardia.

Unicef alle forze politiche: nei programmi più attenzione alla povertà infantile

Sono 723 mila i minori che in Italia vivono in condizioni di povertà assoluta; 1.822.000 quelli che vivono in condizioni di povertà relativa, in gran parte al Sud. La povertà è la prima delle 10 priorità che Unicef Italia presenta ai candidati premier nel documento

"Vota per i bambini - Diritti in Parlamento". Nel documento si richiedono politiche per il sostegno al reddito delle famiglie con figli (comprese quelle di origine straniera), promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e modalità di lavoro fles-

sibili per entrambi i genitori, ampliando la disponibilità di servizi di qualità per la prima infanzia. Si chiedono poi interventi sui livelli essenziali di assistenza, garantendo uguale accessibilità ai diritti in tutte le regioni.

In Italia nel 2012 sono state uccise 120 donne. Il 94% di chi subisce uno stupro non lo denuncia

Violenza, educare è meglio che curare

Ocmin: "Continuare a parlare di questo fenomeno è cruciale. Scuola, agenzie educative e istituzioni agiscano insieme per invertire la tendenza"



In Italia, ogni tre ore una donna viene uccisa. Il dato drammatico è stato rilanciato ieri a Roma in occasione del Convegno "Educazione alla legalità, la vio-

lenza alle donne", promosso dall'Istituto Tecnico Tecnologico "Alessandro Volta" di Tivoli insieme all'Associazione "8 Marzo 2012", costituita dalla mamma di una ragazza vittima di violenza. Un convegno mirato a sottolineare l'importanza della

presenza delle scuole pubbliche nel filone dell'educazione alla legalità. A spiegarlo, attraverso una vera e propria *lectio magistralis*, è stata Maria Cristina Berardini, dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Augusto Volta di Tivoli e moderatrice dell'evento. Una lezione mirata ad inculcare nelle menti di giovani e meno giovani la consapevolezza di quanto la violenza sulle donne sia un fatto sociale, da affrontare nella sua dimensione pubblica. Per questa diffusa operazione educativa, ha sottolineato Berardini, è necessaria una campagna capillare di informazione e sensibilizzazione ad opera delle scuole, in particolare di quelle pubbliche che sono emanazione dello Stato e che rappresentano il primo nucleo, oltre a quello familiare, all'interno del quale si sviluppa la persona.

"Continuare a parlare di violenza sulle donne - ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Liliana Ocmin - è un importante esercizio per sensibilizzare sempre di più l'opinione pubblica su questo triste fenomeno e per sollecitare scuola, agenzie educative ed istituzioni ad agire coralmemente per invertire una tendenza che diventa sempre più drammatica".

Basta dare un'occhiata ai numeri, ha sottolineato la sindacalista, "per capire che non c'è più tempo e che bisogna agire tutti insieme con fermezza: dall'inizio del 2012 sono circa 120 le donne vittime in Italia di violenza". "Ecco perché, come Cisl, nel 2009 abbiamo voluto dar vita alla 'Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori' - ha ricordato -, per contrastare la violenza nella consapevolezza della necessità di intervenire su più fronti, da quello della sicurezza a quello culturale ed educativo, soprattutto nei confronti dei giovani che spesso non hanno modelli positivi da imitare". Da qui l'importanza "dell'educazione alla legalità, alla pace, alla solidarietà, alla non violenza, al rispetto dell'altro".

Le leggi, dunque, "sono importanti ma da sole non bastano". "Per contrastare un fenomeno così complesso ed articolato - ha concluso - c'è bisogno di un approccio multidisciplinare che crei uno spazio sicuro e protettivo intorno alle vittime e presti la necessaria attenzione nei confronti dei potenziali violenti".

Numerosi e qualificati sono stati i relatori intervenuti al convegno. Il Procuratore Capo della Repubblica di Tivoli, Luigi De Ficchy, ha parlato dei profili giuridici dello stalking e della certezza della pena. Roberta Barletta, dirigente dell'Istat, ha illustrato i principali dati statistici sul problema della violenza alle donne rilevando, tra le altre cose, che ben il 94% delle donne violentate non procede alla necessaria denuncia. Raffaele Sanzo, direttore emerito dell'ufficio scolastico regionale del Lazio, ha evidenziato il grande ruolo svolto dalla scuola per la parità di genere, già a partire dalle elementari.

Valeria Passeri

Chiara Campanella

Il vero antidoto alla crisi si chiama occupazione femminile

L'uscita dalla crisi e la crescita saranno possibili solo se si investe in politiche capaci di favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro. Lo dice la Ue, lo dicono economisti e uomini di governo. Lo ha ribadito ieri Liliana Ocmin a margine di un convegno a cura dell'Associazione Ambiente e Società, in cui mondo politico, mondo accademico, delle istituzioni e delle parti sociali si sono incontrati per riflettere sul ruolo della donna nella società attuale. "Come è noto - ha spiegato il segretario confederale Cisl - le politiche del lavoro che favoriscono l'occupazione femminile producono anche effetti macroeconomici: danno stabilità alla famiglia, aumentano la produttività e migliorano il trend demografico". Via Po, da sempre sensibile a queste tematiche, pone il tema al centro della contrattazione di secondo livello e punta su detassazione della produttività, benessere

organizzativo e qualità della vita personale e professionale in un'ottica di conciliazione, intesa come il giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare.

Il punto di partenza è senza dubbio quello della contrattazione decentrata, l'unica che entrando nel merito delle dinamiche aziendali e territoriali è in grado di dare maggiore concretezza alle reali esigenze riguardanti la vita personale e professionale dei lavoratori, anche attraverso un sistema incentivante che premi le imprese meritevoli. Allo stesso tempo si rivela necessario puntare sulla detassazione del lavoro

femminile, in un'ottica tutta nuova di un ruolo strutturale delle politiche di genere, capaci di incidere sulla produttività, così come sui consumi, sulle strategie aziendali, ma anche sul Pil.

C'è bisogno di un nuovo welfare, in cui ad essere protagoniste sono le famiglie, che agisca in sinergia con la contrattazione collettiva. Il ruolo della donna è comunque un tema che ha una sua profondità storica, ma allo stesso tempo una dimensione globale e, come sostenuto dal professor Andrea Ciampani, docente della Lumsa, può essere inteso in un dupli-

ce significato: "Come aspetto di sistema e quindi la questione femminile come questione dello sviluppo della società italiana, e come riflesso socio-politico, ovvero il ruolo culturale e sociale svolto dalle donne nella crescita di un Paese, anche a livello di occupazione".

L'inoccupazione femminile è la trappola in cui si è inceppata la modernizzazione e lo sviluppo dell'Italia: la crisi ha infatti radicalizzato i problemi già presenti in tema di occupazione delle donne, disperdendo le professionalità, impoverendo il mondo del lavoro e ridimensionando il tema delle pari op-

portunità.

In questo contesto il settore della green economy appare come un'opportunità di riconversione della società. "In un settore fortemente attrattivo e ad alta potenzialità, tema di grande strategia europea - ha sottolineato Ocmin -, il nostro Paese parte in ritardo su un terreno fertile di cui molti hanno già fatto una bandiera. E', però, importante una azione formativa di prevenzione, di riqualificazione professionale e orientamento in grado di favorire l'accesso delle donne alla green economy".